

Predicazione *Quarant'ore*
Pieve di Santo Stefano a Campi
Campi Bisenzio
Mercoledì 18 giugno 2025

2 Cor 9,6-11

La liturgia della Parola di oggi ci fa ascoltare un altro brano tratto dalla Seconda lettera ai Corinzi, con a tema anch'esso la colletta per i poveri della chiesa madre di Gerusalemme.

Avendo a cuore che l'offerta dei Corinzi sia sostanziosa e che lui non debba vergognarsi di loro presso i fratelli della Macedonia (le comunità di Tessalonica e Filippi), Paolo anzitutto ricorda ai suoi lettori, attraverso il richiamo di un'immagine agricola, che il raccolto è proporzionale all'impegno profuso nella semina: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà; chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà».

Uno sforzo di portata considerevole, tuttavia, conta poco agli occhi di Dio se non procede da una volontà libera («non con tristezza né per forza») e contenta di donare («Dio ama chi dona con gioia»).

La partecipazione dei Corinzi alla colletta per la chiesa di Gerusalemme, poi, può contare sulla provvidenza divina: «Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene». Dio non lascerà i Corinzi nelle ristrettezze, ma darà loro il necessario per la vita di ogni giorno e per fare generosamente il bene venendo in soccorso di chi si trova nel bisogno.

Messi in condizione da Dio stesso di operare il bene («ricchi per ogni generosità»), i Corinzi con la loro bella testimonianza di carità fraterna ispireranno a Paolo lodi e ringraziamenti a Dio. La colletta si tradurrà in una grande lode a Dio.

L'Eucaristia è il sommo bene spirituale della Chiesa.

Lo afferma il Decreto *Presbyterorum ordinis* del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create (PO 5)».

Per questo preciso motivo l'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana»: anima della vita dei credenti, sovrabbondanza di grazia per una vita vissuta nell'amore di Dio e del prossimo.

In tal senso si esprime *Sacrosanctum Concilium*, la Costituzione dogmatica sulla divina liturgia al numero 10: «La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. ... Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa».

Il Signore ci provvede sé stesso: Corpo, Sangue, Anima e Divinità nelle specie sacramentali del pane e del vino, affinché ricolmati della sua grazia e della vita divina, santificati dal sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, ricchi di lui e della sua carità che lo ha spinto a dare la vita sulla croce, viviamo nell'amore per il Padre e per i fratelli.

Colui che ha spezzato il pane nella Cena e si è spezzato sulla croce, si dà a noi nell'atto della sua carità crocifissa perché anche noi ci spezziamo: con generosità, con gioia, "non con tristezza né per forza": così che ogni nostro atto di carità risulti gradito a Dio che "ama chi dona con gioia".

Chi mangia il Corpo di Cristo e beve il suo Sangue, è chiamato a una misura alta di vita.

L'Eucaristia ci impegna a lottare contro ogni mollezza, ogni pigrizia, ogni accidia.

L'Eucaristia è incompatibile con una misura piccola e rinunciataria, protesa al minimo indispensabile, con una vita 'sufficientemente buona'.

L'Eucaristia c'infiamma d'amore per Dio e il prossimo e ci strappa alla tristezza e alla costrizione nel compiere il bene.

«Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità».

La generosità, poi, «farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro»: che si compia, dunque, 'quella glorificazione di Dio alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa'. Si compia tramite la vita di carità suscitata e alimentata in noi dal mistero eucaristico.

Sia lodato Gesù Cristo.